



Raggi

Titoli originali:

Frances Browne, *The Christmas Cuckoo*

Henry van Dyke, *The Other Wise Man*

Mary E. Wilkins Freeman, *Jimmy Scarecrow's Christmas*

William Dean Howells, *Turkeys Turning the Tables*

Juliana Horatia Ewing, *Christmas Crackers: A Fantasia*

Traduzione dall'inglese di Alessandra Marchi

I edizione: novembre 2020

© 2020 Lit Edizioni s.a.s.

Tutti i diritti riservati

Elliot è un marchio di Lit Edizioni s.a.s.

Via Isonzo, 34 – 00198 Roma

Tel. 06.8412007

info@elliotedizioni.it

www.elliotedizioni.com

ristampa

anno

---

7 6 5 4 3 2 1

2020 2021 2022 2023



AA.VV.

**SOGNI DI NATALE**



Traduzione di Alessandra Marchi

elliot

# Il Natale di Jimmy Spauracchio

*di Mary E. Wilkins Freeman*



In inverno, Jimmy Spauracchio conduceva una vita molto triste. Ciò che più lo addolorava era la mancanza di un'occupazione. Gli piaceva sentirsi utile, ma in inverno non c'era mai nulla da fare.

Si chiedeva quanti altri inverni infelici avrebbe ancora dovuto sopportare. Era un giovane spaventapasseri ed era al suo primo inverno. Era solido e, sebbene le sue giunture di legno scricchiolassero un pochino sotto le sferzate del vento, non cedeva mai alla stanchezza. Ogni mattina, quando il sole d'inverno scrutava i campi di stoppie, come un grande occhio giallo, Jimmy si rattristava, ma a Natale quasi gli si spezzò il cuore.

La notte della Vigilia comparve in lontananza Babbo Natale, mentre dalla sua slitta, stracolma di regali, incitava le renne ad andare più veloci. Stavano andando alla fattoria dove la piccola Betsey viveva con sua zia Hannah.

Betsey era davvero una brava bambina, con dei bellissimi riccioli biondi, e ricevette moltissimi doni. Babbo Natale le aveva portato una bambola di cera, che teneva in braccio, nascosta dietro il collo di pelliccia del cappotto. Temeva che, se l'avesse portata in un pacchetto, si sarebbe potuta rompere.

Quando il povero Jimmy Spauracchio vide Babbo Natale, il cuore gli fece un balzo. «Babbo Natale! Eccomi, sono qui!» urlò a gran voce. Ma Babbo Natale non lo sentì.

«Babbo Natale, ti prego, fammi un regalino. Sono stato bravo per tutta l'estate e ho tenuto i corvi lontani dal grano» implorò sconsolato Spauracchio, con la voce strozzata, ma Babbo Natale passò oltre, tra le grida di giubilo e un lungo e festoso scampanio.

A quel punto, Jimmy Spauracchio rimase in mezzo alle stoppie e scoppiò a piangere così forte che i singhiozzi gli fecero

scrocchiare le giunture. «Non servo a niente in questo mondo e tutti si sono dimenticati di me» si lamentava. Ma aveva torto.

Il mattino seguente, Betsey era seduta accanto alla finestra, con in braccio la bambola ricevuta per Natale. Guardò fuori e vide Jimmy Spauracchio solo, ritto in mezzo al campo, circondato dalla sola paglia.

Betsey ruppe il silenzio: «Scusa, zia Hannah». La donna stava lavorando al ricamo di una trapunta; aggrottò le sopracciglia mentre guardava un triangolo di seta rossa e un cerchio di un'altra stoffa rosa, chiedendosi come avrebbe potuto fare per cucirli insieme. «Dimmi!» rispose alla nipote.

«Babbo Natale ha portato qualcosa anche allo spaventapasseri?».

«Ovviamente no».

«E perché?».

«Che domanda sciocca! Perché è uno spaventapasseri».

«Non mi piacerebbe essere trattata così, se fossi uno spaventapasseri» commentò Betsey, anche se sua zia non la stava minimamente ad ascoltare. Era impegnata a ritagliare un piccolo triangolo dal pezzo di stoffa rosa, in modo da poter cucire sopra quello rosso, ricamandolo col punto piuma.

Fuori nevicava forte e soffiava il vento del Nord. Spauracchio era là, con addosso un cappotto logoro, che diventava sempre più bianco sotto la neve. A volte scompariva in mezzo al fitto biancore della tempesta. Zia Hannah continuò a ricamare la trapunta fino al tardo pomeriggio, poi si alzò e sistemò per bene la sua opera sul divano, con aria di orgoglio.

«Ecco fatto» disse, «ho finito. E con questa fanno otto. Ce n'è una per ciascun letto di questa casa e ne ho date via quattro. Darei via anche questa, se qualcuno la volesse».

Zia Hannah si mise la mantella col cappuccio, tirò su i calzettoni blu di maglia e si incamminò in mezzo alla neve per portare una fetta di dolce all'uvetta a sua sorella Susan, che abitava in fondo alla strada. La donna era uscita da circa mezz'ora quando Betsey si mise sopra la testa la mantellina a quadri rossa e attraversò di corsa il campo per raggiungere Jimmy Spauracchio. Portò con sé il bambolotto nuovo, nascosto sotto la mantella.

«Buon Natale!» augurò Betsey a Jimmy Spauracchio.

«Buon Natale anche a te» rispose Jimmy, con la voce rotta dai singhiozzi e ovattata ancor di più dal vecchio cappello, che gli era scivolato fino al mento. Impietosita, Betsey guardava quel cappello orlato di ghiaccioli, che pendevano dalla falda come lacrime di cristallo, e il cappotto sdrucito e innevato. «Ti ho portato un regalo di Natale» gli disse, prima di infilare uno dei piedini della bambola dentro una tasca del cappotto di Jimmy Spauracchio.

«Ti ringrazio» rispose Jimmy con un filo di voce.

«Non c'è di che» aggiunse la bambina. «Nascondila sotto il tuo soprabito, in modo che la neve non la inzuppi e non prenda freddo, è gracilina».

«D'accordo» promise Jimmy Spauracchio, che cercava disperatamente di stringere a sé la bambola con il braccio di legno, duro da piegare.

«Non hai freddo con quel cappottino leggero?» osservò la piccola.

«Se facessi un po' di movimento, forse mi riscalderei» rispose. Ma aveva i brividi e il vento fischiava tra i cenci che aveva addosso.

«Aspetta un momento» disse Betsey, che si allontanò di nuovo attraverso il campo.

Jimmy Spauracchio stava ritto in mezzo alle stoppie, tenendo un bambolotto sotto il cappotto, e aspettava. Di lì a poco, Betsey tornò, trascinando sulla neve la trapunta che zia Hannah aveva appena finito di ricamare.

«Ecco» disse, «ti ho portato qualcosa che ti terrà caldo». Avvolse Jimmy con la trapunta e gliela fermò con una spilla.

«Zia Hannah l'avrebbe donata a chiunque l'avesse voluta» spiegò la bambina. «Ha ricamato così tante trapunte che la casa ne è piena e non sa che cosa farsene. Addio, e abbi cura di tenere al caldo la bambola». E detto questo, Betsey attraversò di corsa il campo, lasciando Jimmy Spauracchio da solo con la trapunta e il bambolotto.

Tutti quei colori sgargianti sotto la falda del cappello abbagliarono Jimmy, che un po' si spaventò. «Spero che questa coperta non mi accechi, se no come faccio a tenere d'occhio la bambola?» pensò fra sé. Ma in realtà la trapunta era così calda che lì sot-



to tutte le sue paure si sciolsero. Di lì a poco, la bambola iniziò a piagnucolare, ma Jimmy fece scricchiolare un pochino le sue giunture; questo la fece ridere e lui la sentì persino bisbigliare tranquilla da dentro il cappotto.

Jimmy Spauracchio non era mai stato così felice prima di allora e così fu per un'ora o due. Ma più tardi la neve si tramutò in pioggia e la trapunta si inzuppò completamente; erano da torcere non solo quella, ma anche il cappotto e la povera bambola, che per un po' pianse disperata, finché non si irrigidì. Jimmy temeva che fosse morta.

Era ormai buio pesto e pioveva a dirotto. La neve si era sciolta. Jimmy Spauracchio aveva l'acqua che arrivava fino a metà dei suoi vecchi stivali. Pensava fra sé che quella sarebbe stata l'ora più triste della sua vita, finché non sentì in lontananza lo scampanello della slitta di Babbo Natale, che parlava alle renne col suo allegro vocione. La mezzanotte era passata e non era più Natale, per questo la slitta andava in tutta fretta verso il Polo Nord.

«Babbo Natale! Ehi, Babbo Natale!» urlò a gran voce Jimmy, in mezzo ai singhiozzi. Stavolta Babbo Natale sentì una voce e tirò le redini.

«Chi c'è là?» gridò, immerso nel buio.

«Sono io» rispose lo spaventapasseri.

«Io chi?» urlò di risposta Babbo Natale.

«Io, Jimmy Spauracchio!».

Babbo Natale scese dalla slitta e cercò di raggiungerlo, camminando a fatica in mezzo alla neve. «Sei rimasto qua anche quando il grano era ormai maturo?» gli chiese in tono compassionevole e lo spaventapasseri glielo confermò.

«Cos'hai sulle spalle?» proseguì Babbo Natale, facendosi luce con la lanterna.

«Una trapunta ricamata».

«E cosa nascondi sotto il cappotto?».

«La bambola che Betsey mi ha regalato, ma temo sia morta» piagnucolò il povero Jimmy Spauracchio.

«Ma che sciocchezza!» disse Babbo Natale. «Fammi vedere!». E detto questo, tirò fuori la bambola dal cappotto di Jimmy, le diede dei colpetti sulla schiena, la scosse un pochino e questa

iniziò a piangere, poi a canticchiare. «Va tutto bene» disse Babbo Natale. «Sono stato io a regalare questa bambola a Betsey e ti garantisco che non è per niente fragile come sembra. Prima di lasciare il Polo Nord, questa bambola è sopravvissuta al morbillo, alla varicella, agli orecchioni e alla tosse convulsa. E adesso salta sulla slitta, Jimmy Spauracchio, e porta con te la bambola e la trapunta. Tutte le coperte al Polo Nord hanno dei colori pazzi, ma a questi vedremo di farli rinsavire. Salta su!». Babbo Natale richiamò con un fischio le renne, che trascinarono la slitta fin là, disegnando una magnifica coreografia.

«Sali, Jimmy Spauracchio, e vieni con me al Polo Nord!» gli disse.

«Scusa, ma per quanto dovrò restare?» chiese lo spaventapasseri.

«Be', verrai proprio a vivere con me» rispose Babbo Natale. «È da tanto che cerco un aiutante come te».

«Ci sono per caso dei corvi da scacciare al Polo Nord? Voglio darmi da fare» disse Jimmy, in ansia.

«No» rispose l'altro, «non voglio che cacci via i corvi. Voglio che tu cacci via gli esploratori artici. Potrai lavorare per me per un migliaio di anni. E poi scacciare gli esploratori dal Polo Nord è assai più importante che scacciare corvi dai campi di grano, visto che, se dovessero scoprire il Polo Nord, in una settimana non ne resterebbe nemmeno un'unghia e il pianeta Terra collaserebbe come una mela senza il torsolo! Lo ridurrebbero in tanti piccoli pezzettini, che porterebbero via come souvenir del loro viaggio. Sbrigati, ho fretta!».

«Verrò, ma a due condizioni» disse Jimmy. «Primo: per il prossimo Natale, voglio fare un regalo a zia Hannah e a Betsey».

«Potrai donare loro quel che vorrai. Che altro?».

«Voglio che, in qualche modo, la prossima estate, in mia assenza, vengano tenuti lontani i corvi dal campo di grano» rispose.

«Presto fatto» dichiarò il vecchio. «Dammi solo un minuto».

Babbo Natale estrasse dalla tasca la penna stilografica, si avvicinò con la lanterna a uno dei paletti della recinzione e scrisse queste parole:

Qualsiasi corvo sorpreso a saltellare, svolazzare o tuffarsi su questo campo, in assenza di Jimmy Spauracchio, oppure a mangiare, rubare o sottrarre grano dal suddetto, diverrà immediatamente, in un battibaleno, bianco come la neve e sarà motivo di sfortuna, derisione e disonore per tutta la sua specie.

*Per ordine di Babbo Natale*

«Ora il grano è al sicuro» disse il vecchietto. «Dai, sali». Allora Jimmy salì sulla slitta e sparirono all'orizzonte, sorvolando i campi, accompagnati da grida di giubilo e un lungo e festoso scampanio.

Il mattino seguente, la fattoria si svegliò con una grande sorpresa: zia Hannah e Betsey si affacciarono alla finestra e videro che lo spaventapasseri e le sue lunghe braccia di legno non erano più in mezzo alla stoppia. Betsey aveva raccontato alla zia di aver regalato la trapunta ricamata e la bambola, e per questo si prese una breve ramanzina.

«Non devi mai più regalare le tue cose senza il mio permesso» le fece notare zia Hannah. «E anzi, non hai alcun diritto di regalare le mie, anche se sai che io non le voglio. Adesso sia la mia trapuntina che la tua splendida bambola sono perse per sempre».

Questo era tutto ciò che zia Hannah disse alla bambina. Pensava di chiedere a John di andare a cercare nei campi la trapunta e la bambola non appena si fosse fatto giorno.

Ma Jimmy Spauracchio era scomparso e con lui anche la trapunta e la bambola. John, il domestico, cercò ovunque, ma non c'era traccia di nessuno di loro. «Signora, il vento deve averli spazzati via» disse l'uomo a zia Hannah.

«Dovremo procurarci un nuovo spaventapasseri per la prossima estate» concluse la donna.

E invece l'estate successiva non ci fu alcun bisogno dello spaventapasseri, visto che nessun corvo oltrepassò la recinzione e il paletto su cui Babbo Natale aveva lasciato un avviso a tutti i volatili. Il campo di grano non era mai stato così lussureggiante e

non venne rubato neanche un chicco; tutti si fermavano a fissare quel testo, comprensibile soltanto ai corvi, perché scritto nella loro lingua.

«È proprio un gran mistero: non capisco perché i corvi non entrino nel campo di grano, anche se non ci sono spaventapasseri» commentò zia Hannah.

Eppure, quell'anno ci fu un mistero ancora più grande da risolvere. Era il giorno di Natale. Sia lei che Betsey ricevettero degli strani regali, che trovarono in salotto la mattina dopo la Vigilia. Il regalo per la zia fu la sua vecchia trapunta, ma rinnovata, con i pezzi di stoffa che ora combaciavano alla perfezione ed erano ben abbinati tra loro.

«Be', sì, è la mia trapunta, ma non acceca più come una volta!» disse zia Hannah, mentre le lenti degli occhiali sembravano riflettere il suo stupore.

Il regalo per Betsey era di nuovo la sua bambola, che sembrava però più grande di un anno. Era cresciuta di qualche centimetro, sapeva camminare e parlare: diceva «Mamma» e «Come va?». Era cambiata molto, ma Betsey la riconobbe subito. «È la mia bambola!» gridò, per poi afferrarla e stamparle un bacio sulla guancia.

Ma né zia Hannah né Betsey seppero mai che la trapunta e la bambola erano i regali di Natale che Jimmy Spauracchio aveva scelto per loro.

## INDICE

Prefazione	5
Il cuculo di Natale <i>di Frances Browne</i>	13
La storia del quarto Re <i>di Henry van Dyke</i>	33
Il Natale di Jimmy Spauracchio <i>di Mary E. Wilkins Freeman</i>	59
La rivincita dei tacchini <i>di William Dean Howells</i>	69
Una vigilia scoppiettante. Una fantasia <i>di Juliana Horatia Ewing</i>	81
Note	105



## RAGGI

187. AA.VV., *Una notte d'estate. E altri racconti*
188. Jerome K. Jerome, *Pensieri oziosi di un ozioso*
189. Emily Eden, *Una coppia quasi perfetta*
190. Theodore Dreiser, *Matrimonio per uno. E altre storie coniugali*
191. Armitage Trail, *Scarface*
192. Albert Payson Terhune, *Lad un cane*
193. August Strindberg, *I segreti dei fiori*
194. Raymond Geiger, *Nuove storielle ebraiche*
195. Jorge Icaza, *Huaspungo*
196. AA.VV., *La casa stregata. E altri racconti del mistero*
197. Ferenc Molnár, *La piccola pasticceria*
198. René Dalize, *Il club dei nevrastenici*
199. AA.VV., *Gattitudine. E altri racconti felini*
200. AA.VV., *L'albero di Natale. E altri racconti*
201. Stephen Vincent Benét, *Racconti prima della mezzanotte*
202. John Galsworthy, *La casa di campagna*
203. Edith Wharton, *Racconti di uomini e fantasmi*
204. Elizabeth Gaskell, *La cugina Phillis*
205. Emily Eden, *Una casa quasi perfetta*
206. Rahel Sanzara, *La bambina scomparsa*
207. Sarah Orne Jewett, *Il paese degli abeti aguzzi*
208. E.T.A. Hoffmann, *La sposa tirata a sorte*
209. Ernst Weiss, *Franziska*
210. AA.VV., *Il cane sportivo. E altri racconti*
211. Henry James, *L'allievo*
212. Alice Berend, *I fidanzati di Babette*
213. Louisa May Alcott, *Enigmi*
214. John Galsworthy, *L'albero delle mele*

215. Elizabeth Gaskell, *Lizzie Leigh*
216. Charlotte Brontë, *Il segreto*
217. Sybil G. Brinton, *Vecchi amici e nuovi amori*
218. Ross Lockridge, *Raintree County – L'albero della vita*
219. John Galsworthy, *Il patrizio*
220. AA.VV., *La camera rossa e altre storie misteriose*
221. Adalbert Stifter, *Uno scapolo*
222. Alphonse Allais, *L'affaire Bleireau*
223. I. Louis Pergaud, *Da Goupil a Margot. Storie di animali*
224. AA.VV., *La cena di Natale. E altri racconti*
225. Wilkie Collins – Charles Dickens, *La pericolosa avventura di alcuni prigionieri inglesi*
226. Meredith Nicholson, *I misfatti di Babbo Natale*
227. Ann Radcliffe, *Il romanzo della foresta*
228. Elizabeth Gaskell, *Nord e Sud*
229. Louisa May Alcott, *Enigmi* (testo a fronte)
230. Léon Frapié, *L'inserviente*
231. Miloš Crnjanski, *Diario di un reduce*
232. Harry Persons Taber – Carolyn Wells, *Agenzia matrimoniale*
233. Cyrano de Bergerac, *L'altro mondo*
234. Maurice Leblanc, *Finalmente le ali!*
235. Roberto Arlt, *Segreti femminili*
236. Louisa May Alcott, *Mutevoli umori*
237. Mary Elizabeth Braddon, *Henry Dunbar*
238. Edith Nesbit, *Un'incredibile luna di miele*
239. Edogawa Ranpo, *Il demone dai capelli bianchi*
240. Kate Chopin, *Il difetto*
241. Robert Louis Stevenson – Lloyd Osbourne, *Il riflusso della marea*
242. Frances Hodgson Burnett, *Una nobile donna*
243. AA.VV., *Racconti del vampiro*
244. Katherine Mansfield, *Preludio*





Stampato da Fp design srl  
via delle gondole 38  
00121 Roma  
[www.fp-design.it](http://www.fp-design.it)  
per conto di Lit Edizioni s.a.s.